



L'incontro
Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f

Anno XI - Marzo 2023 - Numero 94

Il principio della fraternità

di Dorian Vincenzo De Luca

La pagina del Vangelo di Matteo che ascolteremo nella Veglia Pasquale (28,1-10) ci offre diversi spunti spirituali per entrare nella ricchezza e nella profondità della vita che ci è stata data in dono come grazia nel battesimo e ci viene continuamente rinnovata nella Eucarestia e nella riconciliazione.

Prima di tutto la tenerezza delle donne: scelgono di recarsi al sepolcro per prendersi cura del Maestro, dell'amato. Scelgono di cercare tra i morti colui che amano e che non sanno ancora risorto. Anche il Padre cercherà suo Figlio tra i morti, per risorgerlo e costituirlo primogenito di coloro i quali risorgono le morti.

Le donne non possono risuscitarlo, simbolo della finitudine dell'umano, ma possono continuare ad amarlo, ricordarsi di lui e prendersi cura del suo corpo, della sua carne. Riflessi del compiersi umano nella finitudine come amore e dolore capace di cercare l'amato tra i morti, e del compiersi divino dell'infinito come amore e compassione capace di trovare il Figlio tra i morti e di risuscitarlo nella carne.

Poi il terremoto: ovvero doglie dell'intera creazione, che geme come una partoriente in attesa della risurrezione come compimento della storia; il Figlio, risuscitato nella carne, è il primogenito dei risorti. La risurrezione è un processo che riguarda tutta l'umanità. La risurrezione ci riguarda tutti.

La presenza degli angeli, poi, indica da un lato il compiersi del «come in cielo così in terra», ovvero del tempo del Figlio come preghiera, ma indica anche che il vuoto del sepolcro, il non esserci più del Figlio tra i

morti, è il Vangelo, è la buona notizia, è il *kerygma*.

Ed infine il manifestarsi del Risorto con l'annuncio alle donne, il cui grembo e la cui coscienza fanno esperienza della prossimità tra Parola e Vita, diventano segno di tutta la Chiesa, dal cui grembo, per il dono dello Spirito e della Parola, nascono i figli adottivi di Dio. Parola, Spirito e vita. Il mistero della Pasqua.

Il Risorto torna in Galilea. Legame di terra. Legame di carne e di sangue, perché legame di Vangelo e di promessa. Prima di tornare al Padre, il Risorto torna in Galilea, per stipulare con i suoi discepoli un legame di risurrezione. Con questo legame di risurrezione essi non sono più discepoli, ma fratelli. La risurrezione è principio eterno di fraternità'.



Il Risorto: racconto di vita

Il coraggio di don Riboldi

I "Percorsi di legalità", promossi dalla Municipalità, per la Giornata della memoria e dell'impegno

di Giannoccoli / De Gregorio / Gugliuzza alle pagine 6 e 7

VITA PARROCCHIALE

La consapevolezza del "Sì"

di Morgillo / Scala alla pagina 4

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

I sabati della solidarietà

di Tammaro / Vinciguerra alla pagina 5

IL CORTILE DEI GENTILI

"Ventris Tui

di Sara Albino alla pagina 9

CULTURA

Le Catacombe di San Gennaro

di Lorenza Gatti alla pagina 11

Il Risorto: racconto di vita

Settimana Santa-Pasqua 2023

Bisogna capire l'importanza di portare avanti la nuova evangelizzazione, di parlare a più persone possibili di Gesù risorto e vivente, della fede, del Vangelo, dei valori umani e cristiani che costituiscono il fondamento di ogni esistenza.

Si rimane molte volte nell'indifferenza o nella passività religiosa, si ha paura di affrontare o di portare il dialogo sulle realtà che ci devono interessare come cristiani; ci sono omissioni oppure occasioni che non vengono colte o sfruttate; anche i praticanti rispetto al tempo da trovare per dedicarsi all'apostolato non hanno la stessa preoccupazione e non mettono lo stesso impegno di quando vanno a messa.

Il cuore del Vangelo è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto. È vitale che oggi la chiesa esca ad annunciare Cristo Risorto e il suo Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura, con audacia e creatività.

La Domenica delle Palme Riprenderemo la processione con i bambini del Catechismo e i genitori dalla Cappella di San Gennaro alla Parrocchia. Lunedì Santo alla Celebrazione penitenziale vengono riconsegnate le piantine di grano che adoreranno l'altare della reposizione. Dopo la confessione individuale i penitenti porranno in un cestino posto davanti il pezzetto di stoffa ricevuto il Mercoledì delle Ceneri.

Nella Messa in Coena Domini gli Olii Santi verranno portati all'inizio della celebrazione da un anziano (*infermi*), da un partecipante ai Centri del Vangelo (*crisma*) e da una famiglia dei bambini del catechismo (*catecumeni*). La "Lavanda" verrà fatta, utilizzando il "Grembiule ricucito". L'adorazione comunitaria è preparata da tutti i gruppi.

Venerdì Santo, prima dell'inizio della celebrazione, da quattro punti/zone della Parrocchia partiranno cortei silenziosi fino alla Chiesa con in testa le croci consegnate durante le Domeniche di Quaresima. All'Adorazione della Croce, le "quattro" croci partiranno dal fondo della Chiesa fino a diventare un'unica croce sulla quale verrà posto il Crocifisso per l'Ostensione. Al termine dell'Adorazione della Croce si farà un tempo di silenzio più prolungato e verrà proposto alla meditazione di tutti un breve testo di riflessione.

Sabato Santo al mattino si celebra l'ora della Madre, mentre per la Veglia Pasquale il popolo di Dio si radunerà nel Villaggio azzurro per la "Liturgia del fuoco". Dopo l'accensione e la benedizione del Cero Pasquale ci si recherà in processione in Chiesa dove si canta l'*Exultet*.

Il grembiule ricucito

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo: «Durante la cena Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi degli apostoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto» (cfr Gv 13,2-5). Tanto è vero che, ancora oggi, nella liturgia del Giovedì Santo si ripete tale gesto: il sacerdote toglie i paramenti e indossa questo semplice grembiule con il quale si appresta alla lavanda dei piedi.

Ma quest'anno il "grembiule" avrà un significato molto particolare. Sarà realizzato con gli intagli di stoffa che abbiamo ricevuto il mercoledì delle ceneri e che appunto verrà ricucito per farlo indossare al parroco per la celebrazione per rendere il popolo di Dio ancora più legato al grande mistero che si compie in quell'atto liturgico.

Essere tessuti nello stesso grembiule ci fa sentire più vicini, ancora più impegnati in una missione di dialogo e di riconciliazione e chiamati una volta di più ad essere parte di quell'unica Chiesa che Gesù ha voluto e che ancora oggi rimane credibile, la Chiesa del grembiule.

PASQUA 2023



**Il Risorto:
racconto
di vita**



PARROCCHIA
IMMACOLATA
CONCEZIONE
CAPODICHINO

<p>2 aprile</p>	<p>DOMENICA DELLE PALME Ore 19.00 Santa Messa (<i>sabato 1° aprile</i>) Ore 8.30 Santa Messa Ore 9.30 Processione e Santa Messa con i bambini del catechismo <i>Inizio dalla Cappella di San Gennaro</i> Ore 12.00 Santa Messa</p>
<p>3 aprile</p>	<p>LUNEDÌ SANTO Ore 17.00 Liturgia penitenziale <i>Riconsegna della piantina di grano e del pezzetto di stoffa</i></p>
<p>6 aprile</p>	<p>GIOVEDÌ SANTO Ore 18.00 Santa Messa in Coena Domini Ore 22.00 Adorazione comunitaria</p>
<p>7 aprile</p>	<p>VENERDÌ SANTO Ore 9.00 Ufficio delle Letture Ore 17.30 Passione del Signore</p>
<p>8 aprile</p>	<p>SABATO SANTO Ore 9.00 Ora della Madre Ore 22.30 Veglia Pasquale</p>
<p>9 aprile</p>	<p>PASQUA DI RISURREZIONE Ore 8.30 - 10.00 - 11.00 - 12.00 Sante Messe</p>



segreteria@immacolatapodichino.it
immacolatapodichino.it - 081.0608380
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli

Benedizione della tavola

Quando i membri della famiglia sono riuniti si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce mentre il papà o la mamma dice:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Poi il papà o la mamma dice:

Dio, che è benedetto nei secoli, ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri secondo la sapienza del suo Spirito in Cristo Gesù nostro Signore.

Tutti: Amen.

Segue la preghiera del Signore: Padre nostro.

Con le mani giunte il papà o la mamma pronuncia la preghiera di benedizione: Ti benediciamo, Dio Padre, Signore del cielo e della terra, perché nella Risurrezione di Gesù dai morti ci doni la speranza della vita nuova ed eterna. Benedici la nostra famiglia raccolta attorno alla mensa, rinnova l'amore che ci unisce e fa' che possiamo diffondere la gioia del Signore risorto a tutte le persone che incontriamo. Ti ringraziamo Signore per il cibo che ora condividiamo. Aiutaci a vivere sempre nella gratitudine e nella solidarietà con chi soffre. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Dopo la preghiera di benedizione, il papà o la mamma asperge con l'acqua benedetta i presenti e la casa in silenzio. Poi il papà o la mamma conclude il rito dicendo:

Il Signore Gesù, che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret rimanga sempre con noi, ci preservi da ogni male e ci conceda di essere un cuor solo e un'anima sola.

Tutti: Amen.

Per “leggere” e “vivere” San Paolo

Le prime tre lectio sulla lettera ai Romani proposte nel tempo quaresimale

di Luigi Lattuca

Come ogni anno, nella nostra Parrocchia, durante il periodo di Quaresima, è stato possibile approfondire la Parola di Dio grazie all'appuntamento del giovedì con la “Lectio Divina”. Quest'anno, i passi biblici per le Lectio sono tratti dalla *Lettera ai Romani*, scritta da San Paolo. Il testo, sesto libro del Nuovo Testamento, è considerato uno tra i più importanti testi teologici di tutta la Bibbia.

Nella prima Lectio (Rm 1, 1-17) abbiamo iniziato col definire la “natura” della lettera e la sua struttura: il testo è di natura teologica, in quanto tratta temi come quello della fede, della giustificazione e del peccato originale. La lettera può essere divisa, sostanzialmente, in tre sezioni: la prima d'impronta più dottrinale, la seconda di carattere esortativo e la terza dedicata ai saluti.

Siamo entrati, poi, più nello specifico, riferendoci al primo capitolo, il quale inizia col saluto di Paolo, soffermandoci sulla sua qualifica, in quanto “Servo di Cristo Gesù” e “Apostolo per vocazione”. Segue la sua professione di fede, in cui afferma che Cristo è da tutta l'eternità figlio di Dio, in un momento preciso della storia si è fatto carne, e questa figliolanza divina è illuminata dallo splendore della risurrezione.

Proseguendo, Paolo parla alla comunità di Roma “con tono gioioso, definendoli” (e afferma che i suoi destinatari sono) “amati da Dio e chiamati ad essere santi”, espressione che viene

richiamata tutt'oggi all'inizio della di ogni celebrazione: sta a significare che, come allora, quelle parole di Paolo sono rivolte anche a noi “oggi”.

Successivamente, Paolo sottolinea la sua gratitudine al Signore per la grande fede dimostrata dalla comunità di Roma. Inoltre, nelle sue preghiere, manifesta spesso il suo desiderio di incontrare i suoi destinatari, col fine di comunicare loro doni spirituali e consolarsi vicendevolmente per mezzo della Fede. Infine, l'apostolo esprime con forza la sua adesione al Vangelo affermando “Io non mi vergogno del Vangelo”. Negli ultimi versetti Paolo ci spiega come, partendo dalla fede, e passando per la giustizia di Dio, si giunga così alla giustificazione.

Al momento della “Contemplatio”, è stata mostrata l'immagine di un'opera di Donatello raffigurante il profeta Abacuc. La particolarità di questa scultura sta nel fatto che Donatello, che nella maggior parte dei suoi lavori evidenzia molto il carattere idealizzato, in questo caso si sia impegnato nel renderla il più umana possibile.

La seconda Lectio (Rm 3, 21-31), incentrata su alcuni versetti del terzo capitolo, ha ripreso il tema della giustificazione, e più nello specifico della giustizia di Dio, che è “indipendente dalla legge”, e che si è rivelata “a prescindere dalla legge”.

Paolo parla della giustizia di Dio in due termini: giustizia di Dio connessa con il Sangue di Cristo, cioè per mezzo dell'incarnazione, della morte e della risurrezione di Cristo; e giustizia di Dio connessa con la fede, mezzo attraverso il quale tutti i peccatori sono giustificati. Ci siamo soffermati, poi, su due termini usati da Paolo che descrivono straordinariamente l'immagine di Dio che Giustifica: il primo è “*apolytrōseōs*”, ovvero la “redenzione”, che è vista come la liberazione da un debito per mezzo di un riscatto, che è Cristo; l'altro è “*hilastērion*”, che è il “propiziatorio” (coperchio dell'Arca dell'Al-

-25) è stata “quella” di Abramo, “padre e archetipo del credente”, scelta da Paolo sia perché rappresenta un modello di fede, sia per sottolineare l'assoluta gratuità della Giustificazione di Dio, totalmente slegata dalla Legge. L'apostolo parla di Abramo evidenziando, in particolare, quattro aspetti fondamentali: in primo luogo, Abramo è un uomo di fede, e ciò ribalta totalmente l'idea giudaica dell'epoca che tendeva ad esaltare la grandezza delle opere, quasi come fossero queste ultime a darci la giustificazione: per questo motivo, Paolo ribadisce che “Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia”.

In secondo luogo, Abramo è stato giustificato *prima* di essere circonciso, e ciò significa che la circoncisione non è fonte di giustificazione, ma rappresenta solo una conferma della fede stessa (“Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia”).

Inoltre Paolo parla della promessa fatta ad Abramo, e sottolinea come quest'ultima non provenga dalla legge, bensì dalla fede: ciò significa che tutti coloro che hanno fede divengono, grazie a questa, eredi della promessa.

Infine, Paolo ci ricorda come Abramo confidò totalmente in Dio, e “si rafforzò nella fede”, “pienamente convinto che quanto Egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento”, perseguendo la speranza “paradossale”, che

San Girolamo traduce con l'espressione “Sperando contro ogni speranza”.

La “Contemplatio” è stata arricchita dall'ascolto di alcune pagine estratte dal libro *Timore e tremore* del filosofo Søren Kierkegaard, il quale espone le sue originali supposizioni sul sacrificio di Isacco fatto da Abramo. Il filosofo afferma di non essere in grado di “fare il movimento della fede”, ovvero “chiudere gli occhi e gettarmi a testa bassa, pieno di fiducia nell'assurdo”: per questo motivo, l'atto di fede di Abramo racchiude in se l'essenza paradossale della fede.



leanza), perché nell'antico rito di espiazione ebraico si cospargeva di sangue il coperchio dell'Arca dell'Alleanza: quindi Paolo riconosce in Cristo il “propiziatorio”, cioè lo “strumento di espiazione”, per mezzo del suo sangue versato.

La Lettera procede ribadendo l'importanza della fede, ma soprattutto affermando la sua universalità, grazie alla quale “Dio giustificherà i circoncisi e gli incirconcisi”. Il capitolo si chiude ricordando che la fede non abolisce la Legge, bensì la conferma.

Durante la “Contemplatio” siamo stati guidati dall'ascolto dell'Ouverture di *Tannhäuser*, opera di Richard Wagner, soffermandoci ad ascoltarne soprattutto gli ultimi minuti. Per quasi tutta la durata dell'ouverture, i violini seguono un andamento discendente, che rappresenta l'immagine del peccato che accompagna il corso della nostra vita. Nella sezione finale, invece, quest'andamento dei violini sparisce di colpo, lasciando spazio ad un'ampio crescendo dei fiati, che ci riporta all'immagine della redenzione.

La figura centrale della terza Lectio (Rm 4, 1

Le attività dei bambini

Cena ebraica e via Crucis per i piccoli del catechismo

di Tonia Pirozzi

Il 13 marzo i bambini del secondo anno di catechismo hanno vissuto la "Cena ebraica" per ricordare l'Ultima cena di Gesù; mentre il 20 marzo si è tenuta la Via crucis dei bambini. Dalle testimonianze, delle catechiste Teresa Pietrafesa, Carmela Fiore e Donatella Bari si evince in maniera molto chiara che i bambini non sono stati gli unici a prendere parte a questi momenti di condivisione, ma anche le loro famiglie, con grande partecipazione e curiosità.

"Prima dell'incontro abbiamo preparato i bambini leggendo i brani dell'antico e nuovo Testamento per fargli comprendere le origini di questo evento - ha detto Carmela -. Abbiamo preparato tutti i piatti della cena: il pane azzimo per ricordare la fretta con cui sono partiti dall'Egitto, le erbe amare per ricordare l'amarezza della schiavitù; l'osso dell'agnello con il cui sangue gli ebrei segnarono le loro porte; l'haroset (una sorta di salsa fatta con frutta secca e cannella) che ricorda il colore dei mattoni che fabbricavano in Egitto; le uova segno di vita nuova e le coppe di vino segno di allegria e festa".

"La Via crucis animata dai bambini e dai genitori è stato un momento molto emozionante vissuto con grande raccoglimento e partecipazione - ha ricordato Donatella -. I bambini ad ogni stazione hanno portato un segno: il catino con l'acqua per ricordare il gesto di Pilato, un cesto con viveri in segno di condivisione, i chiodi per ricordare le sofferenze di Gesù, un fazzoletto per asciugare le lacrime, la stola viola che i sacerdoti usano per le confessioni; una lanterna segno della luce di Cristo e infine una Bibbia per ricordare tutte le profezie contenute nell'antico testamento che si sono compiute con Gesù".

"Sia la Cena ebraica che la Via crucis sono state due esperienze ben accolte dai bimbi del catechismo - ha concluso Teresa -. Finalmente dopo due anni di stop dovuto alla pandemia, siamo riusciti a fare vivere ai bimbi questi momenti di condivisione. La curiosità dei bimbi e anche dei genitori è stata molto evidente, e c'è stata molta partecipazione. Ai bimbi è piaciuta molto la Cena ebraica perché hanno visto con i loro occhi, quello che gli era stato spiegato durante il reale, e la spiegazione di Padre Dorianò semplice e concisa rendeva tutto molto chiaro. La via crucis, ha emozionato un po' tutti, sia grandi che piccini. Rivivere i momenti degli ultimi istanti di Gesù, con la semplicità dei bimbi e con la commozione degli adulti, ha fatto arrivare a tutti i presenti il messaggio dell'Amore immenso che Gesù ha per noi".

La consapevolezza del "Sì"

Si conclude oggi il ciclo d'incontri per le coppie che riceveranno il sacramento del matrimonio. La testimonianza di una giovane coppia di fidanzati

di Eliana Morgillo e Lorenzo Maria Scala

Nell'immaginario comune il corso prematrimoniale viene talvolta etichettato come un qualcosa di poco interessante o di scarsa utilità: un obbligo noioso più che un'occasione.

Non sono infrequenti infatti, osservazioni del tipo: "convivo da dieci anni, a cosa può servirmi un corso prematrimoniale?", o anche "cosa può saperne un prete di vita matrimoniale?". Domande mal poste.

Noi, sulla scia della curiosità e dell'entusiasmo abbiamo provato, piuttosto, a chiederci quali spunti potevamo trarre dal confronto con altre coppie che si apprestano a compiere il nostro stesso "passo" e abbiamo considerato il fatto che un sacerdote di una grande comunità parrocchiale raccoglie le esperienze di centinaia di coppie, cui si dedica quotidianamente offrendo ascolto e supporto dentro e fuori il confessionale, costituendo così una rara opportunità di accesso ad un significativo bagaglio di testimonianze utili alla vita matrimoniale.

Presso la nostra parrocchia, a partire dal mese di gennaio, Padre Dorianò ha reso tutti gli incontri del corso prematrimoniale 2023 interessanti e ricchi di contenuti, non lasciando alcuno spazio all'inconsistenza dei luoghi comuni.

Con il supporto di Sergio e il coordinamento di Diego e Mariagrazia, i quali hanno dato il prezioso apporto della propria esperienza diretta di vita di coppia e di famiglia, il corso prematrimoniale è stato occasione per noi e per le altre coppie che vi hanno

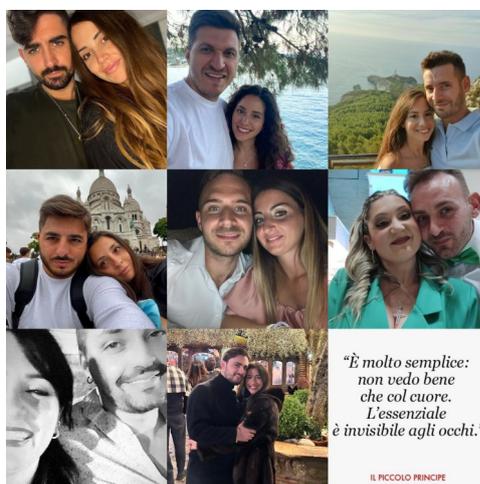
partecipato, di intraprendere un percorso di preparazione al momento tanto atteso.

Nell'ambiente accogliente e piacevole che si è saputo ricreare fin dai primi incontri, sono stati affrontati temi va-riegati: dalla profondità del concetto dell'amore, alla praticità delle difficoltà quotidiane; dai momenti di preghiera, alle occasioni di ridere assieme.

Sono stati toccati argomenti chiave della vita matrimoniale e delle dinamiche di coppia anche offrendo il parere di professionisti del diritto e della psicologia, riuscendo a rendere stimolanti e proficue le ore passate insieme, in un clima opportunamente bilanciato fra momenti di leggerezza e momenti di riflessione.

Noi coppie siamo state accompagnate, attraverso la burocrazia documentale e la debita preparazione spirituale, alla pro-messa di matrimonio, traguardo importante raggiunto ormai quasi da tutte le coppie.

L'incontro finale del corso, questa domenica, sarà un'occasione festosa di concludere piacevolmente questo percorso condiviso di esperienza formativa che ha rafforzato in noi il desiderio di ricevere il sacramento del matrimonio e la volontà di costruire la nostra famiglia nella fede e nell'amore di Dio.



Il sabato della solidarietà

**Una nuova esperienza per i ragazzi
all'insegna del servizio agli ultimi e agli emarginati**

di Francesco Tammaro e Salvatore Vinciguerra



L'11 e il 18 marzo i giovani delle *Terre nuove* hanno prestato servizio presso la mensa per gli indigenti e senza fissa dimora, della rettoria francescana sita in Piazza San Pasquale a Chiaia, il *Ristoro di Sant'Egidio*. La mensa nasce per ricordare la grande figura del frate francescano Egidio Maria di San Giuseppe che, arrivato al convento di San Pasquale a Chiaia nel 1759, all'inizio ebbe l'incarico di cuoco, poi quello di lanificio conventuale e infine l'ufficio di portinaio. Secondo le regole dei frati quel servizio veniva affidato al migliore dei fratelli laici: dal comportamento del portinaio, infatti, doveva derivare la stima ed il buon nome dei frati. Ogni giorno, alla porta del convento, arrivavano numerosi poveri e frate Egidio li accoglieva con attenzione e lo fece per cinquant'anni, fino alla sua morte. Oggi a dirigere la mensa è l'infaticabile Massimo Miccio, che insieme ai suoi volontari, per tre volte a settimana distribuiscono indumenti e cibo per circa 120 persone. I nostri giovani si sono prestati all'attività di volontari, preparando più di 100 sacchetti con cibo e bevande, e la preparazione degli indumenti da donare all'utenza della mensa. Il momento più bello e significativo è stato sicuramente quello della distribuzione dei sacchetti che avviene nella Piazza adiacente alla Chiesa della rettoria.

Con l'inizio della primavera e l'arrivo di

belle giornate di sole si aprono sempre più modi di trascorrere i fine settimana, tra gite fuori porta o passeggiate in zone di mare; ma ci sono anche tante altre esperienze possibili da fare, tra queste quella che ha visto impegnati i giovani della nostra parrocchia che hanno aiutato il servizio mensa del *Ristoro Sant'Egidio*.

Quella vissuta è stata senz'altro un'esperienza non solo nuova, in quanto mai prima di quel momento i giovani avevano vissuto una cosa del genere, ma anche divertente, grazie alla compagnia e al clima accogliente che si è venuto a creare.

La giornata è iniziata dapprima con il pranzo dei volontari, ricco e ben fatto, con un antipasto di pizza e croccò, passando per la pasta alla siciliana e concluso poi con una torta alla crema di limone e fragole. Terminato il pasto i giovani si sono messi subito all'opera nella preparazione dei pacchetti viveri per le persone bisognose, cui era destinato un pasto composto da gnocchi al sugo, purè e wüstel.

È stato durante la preparazione di tali pacchetti che si è vista la voglia di voler aiutare il prossimo nella ricerca anche della comunione e della fraternità tra i volontari del *Ristoro* e i giovani della parrocchia, che hanno lavorato in sinergia e armonia per permettere a chi è meno fortunato la gioia di un pasto caldo, preparato con affetto.

Quella vissuta è stata un'avventura che, soprattutto in vista della Pasqua, ha fatto vivere ancor di più i valori cristiani volti ad aiutare senza alcun tornaconto personale, dato da fama o averi materiali, ma semplicemente per portare un sorriso a chi vive in difficoltà.

L'esperienza si è conclusa con la consegna dei sacchetti, anch'esso un momento pieno di gioia sia per quanti sono stati impegnati nel *Ristoro* che per quanti hanno beneficiato del pranzo, complice non solo il sentimento negli occhi di coloro che stavamo aiutando, ma anche della festosità che c'era nel mentre consumavano il pasto.



SPORTIVAMENTE

a cura di Emmanuel De Gregorio

Le italiane alla conquista dell'Europa

Lo scorso 17 marzo si sono tenuti a Nyon, in Svizzera, i sorteggi per le tre principali competizioni calcistiche europee: *Champions League*, *Europa League* e *Conference League*.

Per le sette squadre italiane rimaste in lotta (Napoli, Inter e Milan in *Champions*; Roma e Juventus in *Europa League*; Fiorentina in *Conference League*) il sorteggio è stato sicuramente positivo, infatti ai quarti di finale a sfidarsi in *Champions* saranno Napoli e Milan, e la vincente delle due andrà a sfidare in semifinale la vincente tra Benfica ed Inter, avendo dunque un'alta possibilità di riuscire a portare un'italiana in finale, che andrebbe eventualmente a sfidare una tra: Real Madrid, Chelsea, Manchester City e Bayern Monaco.

In *Europa League*, invece, la Juventus dovrà fronteggiare i portoghesi dello Sporting Lisbona, ed in caso di vittoria ci sarà da affrontare la vincente tra Manchester United e Siviglia. In casa Roma, invece, si ripeterà la finale di *Conference* della scorsa stagione: sarà il Feyenoord infatti l'avversario dei giallorossi, che in caso di vittoria andrebbero ad affrontare la vincente tra il Bayer Leverkusen e l'outsider belga Royal Union.

In *Conference League*, invece, a tenere alta la bandiera italiana ci ha pensato la Fiorentina, che al prossimo turno dovrà affrontare i polacchi del Lech Poznan.

È davvero un'occasione unica per tutte le italiane rimaste in gara, e soprattutto la presenza di ben sette squadre italiane alle fasi finali delle rispettive competizioni europee porta a ben sperare, evidenziando una crescita esponenziale dei principali team italiani, che stanno pian piano riducendo il gap creatosi nello scorso decennio con gli altri principali campionati europei.



I "Percorsi di legalità" promossi dalla VII Municipalità, in collaborazione

Esercizi di memoria

Un incontro nell'aula magna del Circolo didattico Parini

di Emmanuel De Gregorio

Lo scorso 17 marzo, nell'ambito della manifestazione "Percorsi di legalità", organizzata dalla settima Municipalità insieme alle scuole del territorio, si è tenuto presso la scuola dell'infanzia e primaria Giuseppe Parini un incontro "Esercizi di memoria", che ha visto la partecipazione di cittadini e alunni.

A partecipare all'evento sono stati personaggi di spicco della nostra Municipalità: il presidente Antonio Troiano, il vicepresidente Giuseppe Grazioso, il consigliere comunale Pasquale Esposito ed il consigliere Rodolfo Raiola.

Sono stati inoltre significativi gli interventi di don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis (Politiche Integrate di Sicurezza) Campania che si occupa del riutilizzo dei beni confiscati e di prestare aiuto alle vittime innocenti della criminalità; Pasquale Leone, referente provinciale di Libera, una rete di associazioni, cooperative sociali e non solo, che si impegnano quotidianamente per la giustizia sociale e che lottano contro le mafie; della scrittrice Agnese Barbaro e del musicista Maurizio Capone.

I bambini hanno preparato dei lavori sul tema della legalità; numerosi infatti sono stati i cartelloni presentati agli ospiti, che sono stati accolti dalla dirigente scolastica Maria De Luca.

Queste iniziative confermano il grande lavoro svolto e l'impegno mostrato oltre che dal Presidente, anche dai collaboratori, riguardo ai numerosi eventi organizzati. È importante, inoltre, istruire i bambini sin da piccoli sul tema della legalità, affinché possano comportarsi sempre in maniera etica e seguendo la giusta morale ora ma soprattutto una volta diventati adulti, diventando a loro volta un esempio per i propri figli.



Il coraggio di

di Fabiola

Martedì 21 marzo si è tenuto, presso la Parrocchia Immacolata Concezione, uno degli incontri del ciclo "Percorsi di Legalità", organizzato dalla Settima Municipalità (Secondigliano, Miano, San Pietro a Patierno).

L'evento, intitolato "Don Riboldi: Il coraggio tradito", si è incentrato sulla vita e sul racconto di questo straordinario Vescovo che, giunto in Campania dal Nord, ed in particolar modo nella città di Acerra, ha lottato in prima fila contro la criminalità organizzata e contro quelle dinamiche malavitose di cui, purtroppo, il Mezzogiorno d'Italia ne è vittima costantemente.

Relatori della serata Mauro Marotta, Assessore alle Politiche culturali della VII Municipalità, Paolo Mancuso, già Procuratore della Repubblica, Antonio Troiano, attuale Presidente in carica della VII Municipalità, Pietro Perone, autore del libro biografico su Don Riboldi, ed monsignor Vincenzo Doriano De Luca, parroco dell'Immacolata Concezione e Decano.

Dopo i saluti iniziali, subito l'Assessore Marotta ha ringraziato i presenti e, in particolare, ha puntato l'attenzione sull'importanza di questo ciclo di incontri, che prevederà ed ha già previsto anche altre tappe nel quartiere, tra le quali la Marcia della legalità, con la partecipazione di tutte le scuole del territorio, il prossimo 19 aprile.

Presa la parola, il Presidente Troiano ha sottolineato come sia fondamentale il lavoro congiunto e coeso tra lo Stato, le Istituzioni scolastiche, la società civile e le Istituzioni religiose, al fine di poter combattere in maniera unita contro una mentalità malata che finisce solo per danneggiare e mietere vittime.

Allo stesso modo, l'autore del libro *Don Riboldi. Il coraggio tradito*, il giornalista Pietro Perone, ha voluto enfatizzare il ruolo attivo delle Istituzioni cattoliche contro la criminalità organizzata, sottolineando come, ad oggi, manchino organismi simili che collaborino in questa direzione.

Perone ha proseguito fornendo un racconto breve della vita di Don Riboldi che ha rivoluzionato i cuori di tanti giovani di Acerra, presentandosi alle assemblee scolastiche, partecipando alle manifestazioni di chi non aveva accesso ad una casa, di chi era oppresso ed umiliato in una condizione di inferiorità sociale ed economica.

Il coraggio di Don Riboldi, a detta del Perone, è stato però fortemente e profondamente tradito: gli era stato promesso un polo pediatrico dall'allora Ministro della Sanità, ad oggi ancora inesistente, un progetto che non è mai stato avviato e posto in essere dalle autorità competenti.



con le scuole del territorio nel ricordo delle vittime innocenti delle mafie

don Riboldi

Giannoccoli

Don Riboldi, il cui coraggio l'ha portato ad essere ricordato nei cuori di tanti, di tutti, dei più deboli e dei più disillusi, come nel caso dell'operaio, oramai in pensione, che ha voluto prendere la parola al termine dell'incontro ricordando come fu proprio il Vescovo di Acerra a guidare una delle loro proteste relativamente alla volontà di non voler lavorare con l'Eternit, dannoso per l'ambiente e per la salute. "Sulla salute non si tratta", questa la risposta del Don a chi voleva in qualche modo indennizzare con sole 10 lire in più, il lavoro degli operai che avrebbero trattato l'amianto.

Successivamente, ha preso la parola Paolo Mancuso, Procuratore della Repubblica, magistrato instancabile nella strenua difesa dei diritti e dei valori costituzionali. Mancuso ha ricordato di una delle prime volte in cui, casualmente, durante una trasmissione radio ascoltò un intervento di Don Riboldi e ne fu subito colpito, pur non essendo credente.

Da lì, iniziò ad ascoltarlo ogni sera. Insomma, una fonte di ispirazione continua anche per l'attività di chi deve tutelare concretamente ed amministrare la giustizia nel nome del popolo italiano. Mancuso ha sottolineato come, la coesione sociale, l'attuazione concreta di quell'uguaglianza sostanziale dell'articolo 3, ci impone l'adozione di una

visione diversa; in altre parole, non esistono vittime colpevoli della camorra, solo vittime innocenti: chi ne è dentro, chi ne è fuori, sono tutti a loro volta vittime di una mentalità maligna che uccide e porta via l'umanità con sé, denigrandola e privandola della dignità.

Sulla scia di tutti questi interventi, Don Doriano ha tenuto a rimarcare l'importanza di una Chiesa che cammini con il cittadino, ma che non vada oltre. La vera civiltà, infatti, è quella in cui agli enti del Terzo settore, alla Chiesa, siano demandate le attività che competono, non quella in cui devono attuare un'attività sostitutiva o compensativa dell'azione statale.

Il problema di fondo per don Doriano, cui solo la politica può dare una risposta di senso, è il corto circuito che si è venuto a creare nei tre poteri dello Stato (legislativo, governativo e giudiziario). Un po' come disse Giovanni Falcone, non abbiamo bisogno di singoli eroi, certe mentalità vanno combattute quotidianamente e con un'azione statale pianificata e razionale.

Legalità e giustizia

Meeting nel plesso Marta Russo dell'Istituto Pascoli 2

di Davide Gugliuzza

Lo scorso 17 marzo presso l'Istituto Comprensivo "Pascoli 2" si è tenuto il terzo incontro del progetto "Percorsi di legalità" in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. L'evento, in scia con la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie del 21 marzo, ha visto i ragazzi ascoltare i relatori e raccontare storie delle famiglie vittime di camorra.

Iniziato alle ore 11 del mattino nel plesso Marta Russo, all'interno della sua aula magna, sono intervenuti la dirigente scolastica Monica Marasco insieme ad altre personalità politiche del quartiere, primo tra tutti il presidente Antonio Troiano. Hanno accompagnato la rassegna e la discussione anche la presidente della Commissione Cultura Valentina di Vaio, l'assessore alle Pari Opportunità Roberta de Martino e la Senatrice della Repubblica Valeria Valente del Partito Democratico. Presenti anche i consiglieri Tonicello e Mancini.

Una conferenza semplice, svolta in uno spazio relativamente ampio, con alcuni ragazzi che hanno creato dei cartelloni con fiori e i nomi di personalità come don Peppe Diana e Annalisa Durante, storiche vittime della malavita. Altri avevano un cuore rosso con all'interno ritagliato uno stralcio di titolo di giornale che raccontavano del delitto subito dalle vittime.

Chiaramente mirata a un target più ristretto e tenuta in un contesto più intimo, la discussione ha comunque avuto a sua importanza perché è giusto che le future generazioni abbiano anche solo sentito certi nomi e aver conosciuto le loro storie. Questo è un piccolo seme per far sì che sulla camorra non ci sia ignoranza.





La finestra sui cortile

a cura di Fabiola Giannoccoli

Un ricordo di Amato Lamberti

Per questo mese la rubrica verterà sulla figura dello studioso e sociologo Amato Lamberti, citato da Padre Dorianio durante l'incontro del 21 marzo, dedicato a Don Riboldi, nell'ambito del ciclo Percorsi di Legalità, organizzato dalla VII Municipalità. Nato in Piemonte, ha vissuto in Campania sin dal 1958, quando la sua famiglia si trasferì a Salerno.

È stato docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha fondato e diretto l'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto.

Fu il fondatore dei Verdi in Campania. È stato Assessore alla Normalità del Comune di Napoli, dal 1993 al 1995, e Presidente della Provincia di Napoli, dal 1995 al 2004. È stato autore di libri, ricerche e saggi su fenomeni di delinquenza e, in particolare, sulla camorra. È morto a Salerno nel 2012 all'età di 69 anni.

La mafia non è importante perché fa crimini, ma perché tende a sostituirsi allo stato. La lotta alla mafia è la lotta a un sistema che tende a sostituirsi allo stato, che tende a farsi stato, e quindi a decidere ciò che invece dovrebbe decidere lo stato. Questa è la pericolosità.

Lo spiegava così, in modo semplice e diretto, chiarendo all'opinione pubblica che senza il consenso politico ogni forma di contaminazione camorristica si estinguerebbe. In troppi casi, questa simbiosi è ancora viva e operativa.

Ricordare oggi quest'uomo, significa proporre alle nuove generazioni un punto di riferimento moderno, un esempio di trasparenza politica e intellettuale legato all'idea che per cambiare le cose bisogna agire in prima persona con i mezzi, le opportunità, i talenti, a disposizione di ognuno di noi.

“Ventris tui”

In scena alla Domus Ars uno spettacolo ideato, scritto e diretto dal nostro parroco

di Sara Albino



Sabato 8 aprile andrà in scena uno spettacolo ideato, scritto e diretto dal nostro parroco Dorianio Vincenzo De Luca alla Domus Ars, il Centro di Arte, Ricerca e Spettacolo dell'associazione “Il Canto di Virgilio” nella Chiesa di San Francesco delle Monache, nei pressi della Basilica di Santa Chiara.

Ventris tui è il titolo dell'opera, espressione che deriva dall'antifona mariana della *Salve Regina* che ci ricorda che nel ventre di Maria nasce il Figlio.

È uno spettacolo che dal punto di vista artistico rilegge la Settimana Santa in quanto viene contemplata tutta la Passione di Cristo dalla prospettiva della madre, in particolare le ultime sette parole di Gesù sulla croce sono rilette attraverso sette monologhi, uno per ognuna di queste parole, che la madre recita dal suo punto di vista rivolgendosi al Figlio e facendo una sua riflessione alla luce del rapporto che ha con Lui.

A partire da questa dimensione della maternità, nella riflessione si può leggere quello che è il rapporto di ogni madre con il proprio figlio, dunque, la storia dell'intera umanità con gli occhi della Madre. Ad ogni monologo è poi associata un'emozione che viene rappresentata simbolicamente da un velo,

uno per ogni monologo a partire da un velo più scuro fino ad arrivare, all'ultimo monologo, ad un velo bianco come ad indicare che nel momento in cui il Figlio muore è come se Maria lo partorisce di nuovo.

Il tutto sarà intervallato da canti della scuola napoletana del '700, con brani tratti dallo *Stabat Mater* di Pergolesi, ma anche con arie di Bach, Vivaldi, Haydn e una bellissima *Alma Redemptoris Mater* in gregoriano di Ildegarda von Binge, che abbiamo imparato a conoscere attraverso la preghiera di “Salta il pasto” di quest'anno. Protagonista dello spettacolo il soprano Raffaella Ambrosino e l'ensemble diretta dal maestro Enzo Amato.

“Lo scopo dello spettacolo è di preparare lo spettatore ad entrare nel mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù da un punto di vista spirituale ma anche da un punto di vista antropologico e umano per comprendere quanto questo mistero sia importante non soltanto per i credenti, perché il prima e dopo Cristo non è solo un fatto di convenienza storiografica o un dato anagrafico, ma diventa un prima e un dopo anche rispetto alla nostra condizione umana, a come noi ci poniamo nei confronti del mondo, della realtà e di fronte al dolore innocente”.

Queste sono le considerazioni che il nostro parroco vorrebbe suscitare negli spettatori e noi, intanto, cogliamo l'occasione per fargli i migliori auguri, che vada bene la prima e ce ne siano altri!

Immaneabile “Salta il pasto” La preghiera profonda dei venerdì di quaresima

di Roberta Landolfo

Tra gli appuntamenti quaresimali, anche quest'anno c'è l'immaneabile “Salta il Pasto”, dal tema “Camminiamo insieme secondo lo Spirito”, attraverso il frutto dello Spirito nella Lettera ai Galati (5,22): amore, magnanimità, benevolenza, fedeltà, mitezza e dominio di sé.

Pregare e digiunare insieme, offrendo l'equivalente di un pasto ai bisognosi, è il fine di “Salta il Pasto”. Un momento intenso, consolante, con una presenza numerosa di fedeli.

Senza dubbio, lo scopo del digiuno è la carità, la donazione, che è la pienezza della vita cristiana; quindi l'esercizio della carità è

un modo splendido di prepararsi alla Pasqua. Di fronte a tanta povertà nasce spontaneo il desiderio di aiutare tutti e in tutti i modi, seppur con poco, ma con la consapevolezza che quel poco è significativo.

È il primo anno che vivo in modo assiduo “Salta il Pasto” ed ogni volta che varco quella porta, mi lascio alle spalle un mondo per abbracciarne uno nuovo. La preghiera ha talvolta un effetto, per così dire, esplosivo.

La preghiera di “Salta il Pasto” non ha nulla a che vedere con la classica adorazione eucaristica, ma è un momento di incontro con il Signore che coinvolge tutte le sfere della personalità umana, fisica, cognitiva, emotiva e spirituale.

Gli esercizi posturali, i vari movimenti che stimolano i sensi, l'ascolto profondo delle meditazioni proposte, trasportano mente, corpo e cuore, alla presenza del Signore, dove è impossibile non lasciarsi abbandonare. Dunque, suggerisco vivamente a tutti i lettori, se ancora non lo avessero fatto, di venire a pregare con noi.



incontro@immacolatacapodichino.it

Cos'è il Consiglio pastorale parrocchiale

Risponde Annarita Lamberti, segretaria ad interim del Cpp

Il Consiglio pastorale parrocchiale (Cpp) è l'organismo ecclesiale nel quale presbiteri, diaconi, religiosi e laici prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale della comunità parrocchiale. Esso consente, garantisce e promuove la corresponsabilità dei membri della parrocchia e manifesta la ricchezza e la varietà dei carismi esistenti nella comunità, contribuendo sommamente allo sviluppo della comunione e della missione, dimensioni essenziali della vita ecclesiale.

Il Cpp ha solamente voto consultivo; va però tenuto presente che il termine "consultivo" assume, in questo caso, un significato del tutto particolare, poiché la funzione del Cpp si esercita all'interno della comunità ecclesiale, nella quale i vari carismi dei laici, dei religiosi e della gerarchia devono integrarsi ed armonizzarsi in uno spirito di comunione.

Diversi sono i compiti del Cpp: studiare e approfondire, in spirito di comunione, tutto quanto riguarda la vita della parrocchia nei suoi diversi aspetti: evangelizzazione e catechesi, liturgia, carità; formazione e promozione dei vari settori della pastorale speciale; presenza cristiana nel territorio; individuare le esigenze pastorali prioritarie in ascolto attento di quanto lo Spirito vuole dalla sua Chiesa nella situazione concreta; elaborare un programma pastorale annuale, a partire dagli orientamenti diocesani e decanali, valorizzando persone e strutture della comunità; verificare con scadenze periodiche l'attuazione del programma.

Elezioni di quattro membri del popolo per il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Con la Pasqua l'attuale Consiglio decade. Il 6 e il 7 maggio p.v. ci saranno le elezioni di quattro membri del popolo. Coloro che intendono candidarsi possono rivolgersi alla Segreteria parrocchiale.

"Un calcio a Gomorra"

A Castel San Giorgio l'iniziativa dell'Associazione sportiva Valle dell'Orco a favore dei giovani di Secondigliano

di Ilaria Vinciguerra



Il Comune di Castel San Giorgio e l'Associazione Sportiva Dilettantistica Valle dell'Orco si sono uniti per sostenere "Un calcio a Gomorra", un'iniziativa di solidarietà a favore dei ragazzi del nostro quartiere di Secondigliano.

La Asd Academy Valle dell'Orco è una società calcistica fondata a Castel San Giorgio nel 2021 e da allora aggrega giovanissimi nel segno dello sport e del calcio in maniera totalmente gratuita. L'Amministrazione Comunale, insieme al consigliere delegato allo Sport, Francesco Spinelli, hanno deciso di concedere alla Asd Valle dell'Orco l'utilizzo gratuito del loro stadio comunale Domenico Sessa. "Ringrazio il presidente Francesco D'Arco e il segretario Adriano D'Auria per il loro impegno nel mondo del calcio dilettantistico e nel sociale, come ringrazio i sindaci dei comuni di Bracigliano, Roccapiemonte e Siano che hanno aderito all'iniziativa, tutti insieme potremo dare un bel calcio a Gomorra", ha detto il sindaco Paola Lanzara.

L'Academy Valle dell'Orco ha organizzato dal 3 all'8 aprile prossimi il XIII torneo Valle dell'Orco riservato alle categorie Under 14. Si disputerà sui campi di Castel San Giorgio, Bracigliano, Siano e Roccapiemonte.

Il torneo consentirà di raccogliere fondi per concorrere alla ristrutturazione del campo di Secondigliano, dove lo sport rappresenta una valida alternativa alla strada, un "patto di cittadinanza" tra le famiglie e i ragazzi, sostenuto dall'associazione Asd Secondigliano.

Un progetto di riqualificazione urbana e sociale nel cuore del Rione dei Fiori, tristemente noto come "Terzo Mondo", un tempo la piazza di spaccio a cielo aperto più grande d'Europa, un progetto che anche Castel San Giorgio, sostiene.

"Un forte ringraziamento al sindaco Paola Lanzara per aver subito sostenuto il nostro progetto - hanno detto il presidente ed il segretario Francesco D'Arco e Adriano D'Auria -. Dobbiamo ringraziare l'amministrazione comunale ed anche tutti i nostri sponsor che ci consentono di portare avanti un progetto assolutamente gratuito per i ragazzi, oltre 60 al momento, e che ci consente di puntare sui giovani talenti del nostro territorio".

Questo è uno dei tanti progetti che aiuta il nostro quartiere ad essere apprezzato un po' di più e che fa scivolare i pregiudizi della gente su Secondigliano. È una delle nume-

Eolico offshore galleggiante

Parte da Napoli la nuova sfida delle energie rinnovabili

Si è svolto a Napoli, presso il Centro Congressi della Federico II, il workshop sull'eolico galleggiante, organizzato dall'Università degli Studi di Napoli in collaborazione con l'Ambasciata Danese a Roma. Il mondo della ricerca ha incontrato le industrie, gli sviluppatori e i decisori politici, per discutere sulle possibilità di sfruttamento dell'energia eolica nelle acque profonde, in particolare nel Mar Mediterraneo e valutarne le opportunità di sviluppo.

L'eolico offshore galleggiante, chiave per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per la riduzione di Co2 entro il 2030, è l'unica tecnologia che può essere installata nel Mediterraneo, ma non ancora completamente matura. Si tratta, infatti, di nuovi sistemi che necessitano di miglioramenti che possano favo-

rime la diffusione industriale con la conseguente riduzione del costo dell'energia rinnovabile prodotta, che è ancora piuttosto superiore a quello dell'eolico offshore o delle turbine offshore fissate sul fondo marino. Trovare e coltivare sinergie tra enti pubblici, università, mondo della ricerca, sviluppatori, industrie e catena di distribuzione, risulta fondamentale per riuscire a sfruttare appieno questa opportunità.

L'obiettivo è organizzare e sviluppare una filiera tutta italiana, che favorirebbe le aziende siderurgiche, meccaniche e navali nostrane, creando numerosi posti di lavoro, riducendo la dipendenza dalle fonti energetiche convenzionali ed il costo dell'energia elettrica.

Fede e riscatto

Visita culturale insieme ai ragazzi della parrocchia alla scoperta delle catacombe di San Gennaro

di Lorenza Gatti

Lo scorso 25 febbraio il gruppo parrocchiale *Terre Nuove* ha partecipato ad una visita guidata presso le Catacombe di San Gennaro. Sin da subito, ci si è sentiti immersi all'interno di uno spazio in cui vi è un parallelismo tra la vita e la morte. Infatti, come ben sappiamo, i cittadini napoletani hanno da sempre avuto un rapporto speciale con i defunti.

Non tutti coloro che hanno partecipato alla visita erano stati precedentemente in questo

ambiente ricco di storia, fede e cultura: chi lo conosceva già, ha ritenuto interessante parteciparvi nuovamente poiché, oltre a visitare luoghi ampi e pieni di elementi artistici che appaiono splendidi all'occhio dell'osservatore, è possibile percepire un legame con il Santo patrono napoletano, la cui tomba è stata individuata attraverso lo studio di un'omelia del IX secolo e di un passo del *Chronicon* dei vescovi di Napoli.

Chi non aveva mai avuto la possibilità di partecipare a questa visita, invece, è rimasto colpito dai vasti spazi in cui un tempo erano sepolti tanti defunti, ma anche dagli antichi affreschi ancora oggi conservati; quello della famiglia *Theotecnus* è uno dei più belli, datato al VI secolo e rappresenta un nucleo familiare sepolto all'interno dell'arcosolio, ossia un tipo di sepoltura composta da una nicchia scavata nel tufo. La presenza di tre stati sovrapposti di pittura ha fatto ipotizzare un rifacimento dell'affresco alla morte di ogni-



no di essi e, inoltre, la ricchezza delle vesti e degli ornamenti sottolinea un elevato stato sociale della famiglia.

Il patrimonio artistico custodito nelle Catacombe va dalle preesistenze pagane del II secolo d.C. alle pitture bizantine del IX-X secolo d.C. Alcuni ragazzi sono rimasti colpiti anche dalle modalità adoperate per la sepoltura, le quali cambiano in base alle condizioni sociali del defunto: le tombe più

umili erano scavate per terra, lungo le pareti degli ambulacri o nei corridoi, mentre le persone appartenenti a ceti sociali alti trovavano posto negli arcosoli.

Tutto quello che oggi è

possibile visitare in questo complesso lo si deve alla Cooperativa La Paranza, la quale nasce nel rione Sanità. La valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del quartiere è una delle loro principali attività. Si avverte e impressiona, infatti, il modo in cui questi membri intendono riscattarsi dai cattivi giudizi di chi ha sempre discriminato questo quartiere. Essi si impegnano e lottano ogni giorno per abbattere questi pregiudizi e dimostrare quanti valori e risorse ci siano anche all'interno di zone più disagiate.

Imma Indignata

a cura di Imma Sabbarese

La tragedia di Cutro

Il mare, spesso un luogo di speranza per molti, può trasformarsi in un inferno senza alcun preavviso. È quello che è accaduto il 26 febbraio sul litorale Steccato a Cutro (Crotona), quando circa 200 migranti, partiti nei pressi di Smirne, si sono imbarcati su un caicco, una nave di origine turca, con l'obiettivo di raggiungere l'Italia, ma il loro sogno si è trasformato in una tragica realtà.

Il 25 febbraio alle 22.30, la nave viene avvistata da un aereo di Frontex che segnala alle autorità italiane la presenza di un'imbarcazione carica di migranti senza salvagente a bordo.

Due imbarcazioni della Guardia di Finanza partono da Crotona soltanto alle 2 del mattino e non riescono a raggiungere il caicco sia a causa delle avverse condizioni atmosferiche sia perché le imbarcazioni non sono attrezzate per il salvataggio quanto per le operazioni di polizia.

Solo alle 4 del mattino, la Guardia Costiera parte per la missione, ma è troppo tardi. La nave si è già spezzata in due a circa 200 metri dalla spiaggia. L'incidente ha provocato la morte di circa 70 migranti e una quarantina di dispersi.

La questione non è soltanto la tragedia in sé, ma anche la gestione dell'emergenza da parte delle autorità italiane. La mancanza di tempestività nel fornire i soccorsi necessari ha generato molte domande e polemiche.

Perché i soccorsi sono arrivati solo dopo molte ore dal primo avvistamento? Perché la prima ad accorrere è stata la Guardia di Finanza, non attrezzata per le operazioni di salvataggio in mare? Di chi è la responsabilità di tutto questo?

Il protocollo di salvataggio per i migranti a bordo di una nave è troppo complesso e crea confusione tra i diversi organi dello Stato. La lotta all'immigrazione clandestina ha preso il sopravvento sulla necessità di salvare vite umane. Questo comporta che la responsabilità del salvataggio spetta alla Guardia di Finanza, e non alla Guardia Costiera, il che ha causato ritardi nell'attivazione delle operazioni di soccorso.

Il rimpallo delle responsabilità tra Frontex, Guardia Costiera e Guardia di Finanza continua tuttora. Questa tragedia dimostra l'importanza di un'azione immediata e di una collaborazione più efficace tra le diverse autorità preposte alla gestione delle emergenze.

La pizza non è cancerogena

Smentita l'inchiesta andata in onda su Report

La pizza napoletana, anche se più cotta, non è cancerogena e quindi dannosa per la salute. È quanto emerso durante il convegno "Pizza napoletana tra tradizione e innovazione" promosso dall'Accademia dei Georgofili di Firenze.

"La pizza napoletana - ha affermato Mauro Moresi dell'Accademia - è sicura, non porta problemi nella parte che definiamo più bruciata". "Questo perché - hanno spiegato i gruppi di ricerca dell'Università di Napoli e della Tuscia - la quantità di acrilammide nel prodotto e nel bordo, ovvero le parti più esposte a temperature elevate, è minima, poiché il tempo di cottura nel forno a legna è molto basso, in genere sui 90 secondi. Quindi si può affermare con certezza che la pizza napoletana è sicura".

Nel 2014 una inchiesta molto criticata di Bernan-

do Iovane, andata in onda su Report e intitolata "Non bruciamoci la pizza", montò una polemica sulle cotture in forni mai puliti nelle pizzerie partenopee e soprattutto sull'effetto bruciato del piatto simbolo di Napoli. Ma ora il verdetto dall'Accademia smentisce le accuse.

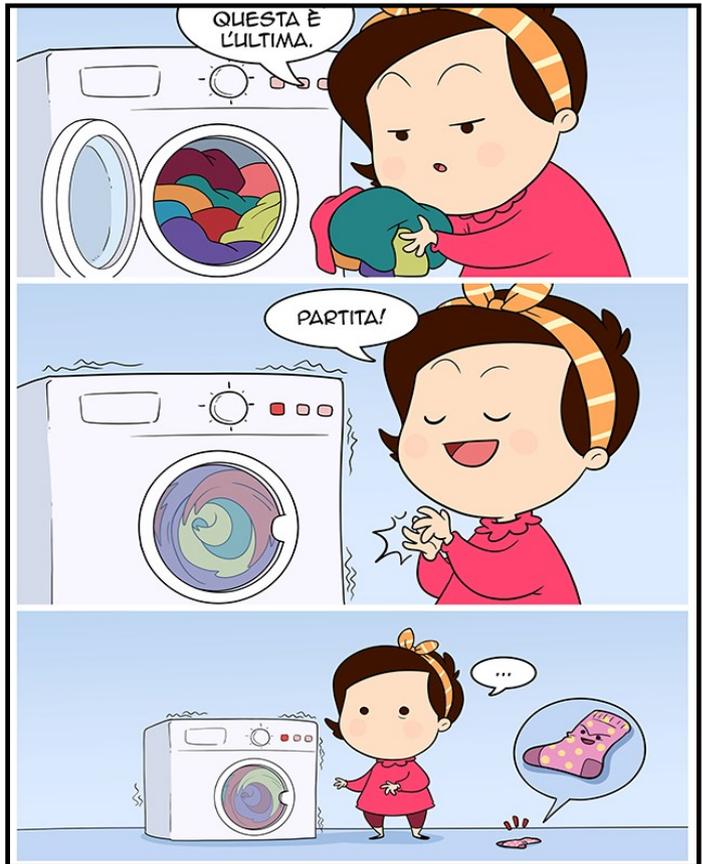
"Abbiamo fatto questi studi insieme ad altri colleghi - ha precisato Paolo Masi della Federico II -, ma poi sulla riproducibilità dei campioni abbiamo avuto la collaborazione di Enzo Coccia, uno dei più famosi pizzaioli italiani. Gli studi dimostrano che la superficie della pizza che si brucia è inferiore al 3% sulla quantità di peso e non per unità di superficie. Quindi possiamo mangiare tranquillamente la pizza".

Cate-Quiz

1. La parola "Quaresima" deriva dal latino dies quadragesima che significa...
2. Quando termina il "tempo quaresimale"?
3. Di quale colore sono i paramenti liturgici durante la Quaresima?
4. Quale momento della vita di Gesù propone la lettura del Vangelo nella prima domenica di Quaresima?
5. Quanti giorni Gesù trascorre nel deserto?
6. Quale momento della vita di Gesù propone la lettura del Vangelo nella seconda domenica di Quaresima?
7. Su quale monte avvenne la trasfigurazione di Gesù?
8. Chi tra i discepoli era presente alla trasfigurazione di Gesù?
9. Durante l'anno liturgico c'è una festa dedicata alla "Trasfigurazione del Signore". Quando ricorre?
10. Il 19 marzo si ricorda un santo "molto vicino" a Gesù. Chi è?

Soluzioni numero precedente

1. Le candele (ceri)
2. Della gola
3. 3 febbraio
4. Dei Laringoiatri
5. Vero
6. Il martedì precedente il "giorno delle ceneri"
7. Tempo di Quaresima
8. Mercoledì
9. Dell'olivo benedetto
10. Una croce



Dal Web

Gente che si fidanza e poco alla volta inizia a pubblicare parti della nuova preda.

Prima due bicchieri di vino.

Poi due mani che si sfiorano.

Poi un ginocchio.

Una spalla.

Un naso.

Ma sta persona è intera o la stai costruendo a poco a poco con le uscite settimanali in edicola?

Parroco

DORIANO VINCENZO DE LUCA

Direzione

SERGIO CURCIO

Redazione

EMMANUEL DE GREGORIO
ILENIA DE MICHELE
LORENZA GATTI
FABIOLA GIANNOCOLI
DAVIDE GUGLIUZZA
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

SARA ALBINO
ROBERTA LANDOLFO
CHIARA MIELE
LORENZO MARIA SCALA

ANNARITA LAMBERTI
LUIGI LATTUCA
ELIANA MORGILLO
FRANCESCO TAMMARO

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a **LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)**